

Da: *Sipario / staged art: Balla, De Chirico, Savinio, Picasso, Paolini, Cucchi*, a cura di M. Fagiolo dell'Arco e I. Gianelli, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 20 febbraio – 25 maggio 1997), Charta, Milano 1997, p. 9.

## ***Una zona franca fra arte e teatro***

### **Ida Gianelli**

Il teatro è capace di vivere contemporaneamente tutti i linguaggi, di offrirsi quale territorio comprensivo di tutte le rappresentazioni. Sulla sua scena, sprigiona e riesce a materializzare parole e figure, la cui esistenza, seppur legata a un testo si costituisce sul magnetismo e sulla fascinazione delle immagini. Per questo dinnanzi ad esso, molte arti si sono spogliate della loro natura e si sono lasciate ammaliare dal suo abbraccio. Si sono inabissate nel vortice della sua forza trascinate e si sono sintonizzate con il suo flusso. Nell'inevitabile catena delle fusioni è rientrata anche l'arte che si è concessa al suo potere di seduzione. Si è lasciata irretire dalla suggestione scenica e si è dissolta come entità separata per trovare un altro soffio visuale. La sua infiltrazione nel teatro ha prodotto interrogazioni il cui potere di coinvolgimento ha modificato la stratificazione e l'articolazione scenica. In particolare, a partire dall'inizio del secolo, con l'apporto vitale delle avanguardie storiche dal futurismo al costruttivismo, dal dadaismo al surrealismo, il contrario tra arte e teatro ha prodotto una metamorfosi nel nucleo genetico nella natura dinamica e ottica dello spettacolo. La tensione storica tra questi linguaggi ha inondato la scena di costumi e di quinte, di scenari e di luci, di oggetti e di gesti che hanno trasformato il palcoscenico in pitture e sculture, mobili e immobili, magiche e incantatorie in cui si sono dissolti i rapporti usuali fra le cose e le azioni. Per questa mostra si è scelto di evidenziare la discesa dell'arte nel sipario, con la consapevolezza che tale relazione è stata complessa ed estremamente articolata, ed il suo valore conoscitivo ampiamente analizzato. Tuttavia l'immersione in questo soggetto è un atto di coerenza di un Museo che crede nel potere eccitante e mutante dell'intreccio tra le arti, che corrode la fissità museale a favore di una testimonianza di forze erranti e quindi rigeneratrice, dove la pittura e la scultura possono esistere per se stesse, quando in un'unione linguistica con la fotografia, con l'architettura, con la musica, con il cinema e con il teatro.

Il sipario si può allora pensare come una zona franca tra pittura e teatro, uno spazio visivo incuneato fra lo sguardo e lo spettatore e la scena, un annuncio di magica cavità spettacolare da cui parte il respiro e il gesto degli attori. Esso è un'atmosfera cristallizzata, in cui domina la percezione di uno stato di pensiero più che di azione.

Proporre quindi un'esposizione su alcune indicazioni percettive, da Giacomo Balla a Pablo Picasso, da Giorgio de Chirico ad Alberto Savinio, da Giulio Paolini a Enzo Cucchi, significa, per un Museo d'Arte Contemporanea, insistere sul carattere vitalizzante del dialogo tra le arti, quanto far rimbalzare nel passato e nel presente uno strumento che è stato luogo di tale fusione: il sipario. Visto tuttavia secondo una prospettiva storico-critica che è utile per mettere a confronto le trasformazioni tra generazioni. La raccolta è pertanto indicativa, serve per arrivare ad oggi e capire il contributo di artisti contemporanei che solo accettando la nozione di attualità delle avanguardie storiche riescono a produrre riverberi anche sul futuro. Una mostra di accenni quindi che non vuole gratificarsi come analisi globale, quanto come attenzione alle proposte dell'oggi. Una mostra che si identifica con la vita dell'arte e del teatro, per sottolinearne e garantirne tramite il lavoro degli

artisti, la continua tessitura energetica.